

Stelle al merito il lavoro incorona i magnifici sette

Consegnato in prefettura il riconoscimento a chi si è distinto nella sua professione. «Avete dimostrato perizia, onestà e passione»

Filippo Lezoli

PIACENZA

● C'è chi lavora in un maglificio e chi è stato il volto del botteghino del più storico cinema di Piacenza, aiutando a tenere in ordine anche i conti, c'è chi ha avuto per tutta la vita il pallino della meccanica e con creatività ha prodotto invenzioni che in seguito sono state brevettate, c'è poi chi ha lavorato per una vita in una sola azienda che produce e commercia metalli, e neppure manca chi ha trasferito le sue conoscenze ai più giovani. Esperienza diversificate, ma qualcosa accomuna i magnifici sette che hanno ricevuto ieri la Stella al merito del lavoro per gli anni 2020 e 2021: sono tutti un concentrato di valori etici e professionali, di competenza e attaccamento all'azienda.

Nel Salone delle Armi del Palazzo del Governo, a sette piacentini - Emanuela Borreri, Maria Delmonte, Luigi Ferri, Ernesto Jordini, Daniele Maiavacca, Domenico Mazzocchi e Fabio Zucconi - è stato consegnato il riconoscimento conferito con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro. Ad accoglierli c'erano la prefetta Daniela Lupo insieme a Emilio Marani, console provinciale dei maestri del lavoro, ma anche i sindaci dei comuni in cui i premiati risiedono e alcuni rappresentanti delle aziende per le quali lavorano.

Nel salone, meno visibile ma altrettanto palpabile, era presente anche la commozione di chi ha visto riconosciuto l'impegno di una vita. «Questa Stella esprime il riconoscimento della Repubblica - chiarisce la prefetta rivolta ai nuovi maestri del lavoro - per l'attività svolta e per le qualità personali che avete dimostrato». «Il periodo che abbiamo davanti è



I premiati con la Stella al merito del lavoro insieme alle autorità durante la cerimonia; sopra, Luigi Ferri, uno dei sette piacentini, mentre riceve il premio (FOTO DEL PAPA)

IL RICONOSCIMENTO CONFERITO DAL QUIRINALE

Il premio assegnato a chi è attivo da più di 25 anni in imprese pubbliche o private

PIACENZA

● La Stella al merito è concessa ai lavoratori dipendenti di imprese pubbliche o private, anche se soci di imprese cooperative, nonché da aziende o stabilimenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici, che si siano particolarmente distinti per singoli meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale e che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di venticinque anni alle dipendenze di una o più aziende, purché il passaggio da un'azienda all'altra non sia stato causato da demeriti personali.

L'attenzione nell'assegnare la Stella si concentra anche sulla capacità di dedicarsi ai più giovani. Il console provinciale dei maestri del lavoro, Emilio Marani, ha auspicato che tra i premiati vi sia chi voglia partecipare alle iniziative per i più giovani. Qualcuno dei premiati, Luigi Ferri, ha già cominciato con un consiglio per chi da poco si è affacciato al mondo del lavoro. «Ai giovani dico: cercate di dare il massimo e di collaborare, solo così si trasmettono le conoscenze e si ottengono risultati che inizialmente sembrano inarrivabili».

FL



incerto - continua riferendosi alla pandemia - ma non deve venire meno l'impegno per garantire la legalità, che in questa fase delicata ha ricevuto un forte impulso relativo alla sicurezza sul lavoro per contrastare gli infortuni e le malattie professionali, così come le forme di illegalità e di sfruttamento». Nell'occasione la prefetta Lupo ha anche ricordato i protocolli sottoscritti per conseguire questi fini. Dalla sindaca Patrizia Barbieri è invece giunto un ringraziamento ai Maestri del lavoro «per il collegamento mantenuto con il mondo produttivo e con l'industria». A nome loro è intervenuto infine Emilio Marani che ha definito la Stella al Merito come «la sintesi di valori quali la perizia, l'onestà, la passione e l'amore per il proprio lavoro». «Non un pre-

mio aziendale - sottolinea - e neppure un punto di arrivo. Piuttosto il riconoscimento per quanto svolto al servizio della collettività e della propria azienda». Una testimonianza che ora, come il passaggio di un testimone, Marani si augura faccia breccia anche nelle generazioni più giovani. I protagonisti sono stati introdotti da Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, che ne ha tratteggiato in poche ma incisive parole anni di sacrificio. I destinatari delle Stelle al merito del lavoro per l'anno 2020, assegnate quest'anno per l'impossibilità di farlo nel maggio dello scorso anno a causa del Covid, sono: Emanuela Borreri, classe 1967, dipendente di Douglas Chero spa dal 1990 a oggi, complessivamente 33 anni di servizio; Maria Delmonte, classe 1943, ex-

dipendente di Artis Domus Srl di Piacenza, 55 anni di servizio al cinema Politeama; Luigi Ferri, classe 1959, dipendente di Mo.Tri. Dal di Piacenza dal 1980, complessivamente 39 anni di servizio; Ernesto Jordini, classe 1956, dipendente di Zincatura e Metalli dal 1978 al 2019 e ora in pensione; Daniele Maiavacca, classe 1963, 39 anni di servizio tra il Maglificio Maggi di San Giorgio, il Maglificio Malo e dal 2015 il Maglificio Tricot di Abbiategrosso dove tuttora lavora. Per il 2021 la Stella al merito è andata a Domenico Mazzocchi, classe 1970, dipendente di Rolli di Vigolzone dal 1987 a oggi, oltre 33 anni di servizio; Fabio Zucconi, classe 1963, dipendente di Paver Costruzioni di Cortemaggiore, per lui oltre 35 anni di servizio.

PIÙ DI MEZZO SECOLO AL CINEMA POLITEAMA: IL LAVORO È STATO LA MIA VITA

Maria, la signora che con un biglietto regalava sogni sul grande schermo

PIACENZA

● «Voi forse siete troppo giovani, non mi avrete visto alla cassa del Politeama». Pecca di estrema gentilezza Maria Delmonte, classe 1943, perché quasi tutte le persone che ha di fronte hanno almeno una volta ricevuto dalle sue mani il biglietto per andare a sognare in una delle sale del cinema Politeama.

Un po' casa, un po' luogo di lavoro, un po' famiglia: per lei il Politeama è stato questo dal 30 gennaio 1963 al 2018, quando è andata in pensione.

Ieri era commossa la signora Del-



Maria Delmonte riceve il riconoscimento dalle mani della prefetta (F. DEL PAPA)

monte. La Stella al merito del lavoro ha coronato oltre mezzo secolo di servizio, in tutto 55 anni, nella stessa azienda. La domanda è d'obbligo: come si fa? «Ho resistito perché, famiglia a parte, il lavoro è stato la mia vita, mi ha protetto da tante preoccupazioni». «Non solo - aggiunge - io ho avuto due tumori: quando facevo i cicli di chemioterapia andavo a lavorare per non sentire il male. Ho combattuto con tutte le mie forze e mi è andata bene. Di questo devo ringraziare naturalmente la mia famiglia, ma anche i miei colleghi e i miei datori di lavoro». L'ultimo dei quali, Giancarlo Leonardi, è al suo fianco in questo momento importante. «Quando aprivo la porta del Politeama dimenticavo tutto il resto - dice Delmonte - più lavoravo, più ero contenta». Al botteghino ha visto i giovani incanantarsi, ha visto le generazioni passare, Piacenza e i piacentini tra-

sformarsi. «Ho visto passare tanti colleghi - ricorda - di quelli di un tempo siamo rimasti io e la mia collega, ora novantenne, che è ormai una sorella. Nel tempo è cambiato un po' tutto, anche il pubblico, e pure io mi sono dovuta adeguare». Una cosa però è rimasta la stessa. «Fino in ultimo ho sempre usato la matita per fare i conti. Io e il signor Leonardi siamo rimasti i soli a farlo». Fra coloro che hanno ricevuto il riconoscimento c'era anche Luigi Ferri, dal 1980 dipendente di Motridal di Piacenza. Ammette Ferri: «Non pensavo che mi sarei emozionato così». Anche per lui la professione lavorativa fa rima con il termine fedeltà. «È stato il mio primo lavoro, sono entrato in azienda appena terminati gli studi e poi sono rimasto alla Motridal fino all'ultimo anno». Ferri mostra per la sua azienda un debito di riconoscenza: «Da ragazzo mi ha fatto diven-

tare uomo». Poi spiega. «Questo risultato è dovuto alla collaborazione con i colleghi e alla fiducia che i titolari hanno avuto nei miei confronti. Ho iniziato dopo la scuola, quindi l'esperienza lavorativa di fatto era inesistente, grazie alle altre persone sono cresciuto e negli ultimi anni ho collaborato con le nuove leve per trasferire a mia volta parte di ciò che ho imparato». Sono invece 35 gli anni alla Rolli per Domenico Mazzocchi, che definisce la Stella al merito «un traguardo importante». Una professione la sua, che lavora nell'area Ricerca e Sviluppo dell'azienda, modificata con l'irruzione del Covid. «Andiamo in giro per l'Italia e per il mondo - dice - e a causa dei problemi legati alla pandemia non è facile incontrarsi con i clienti». A quanto pare, però, passione e competenza superano anche l'ostacolo più insidioso.

FL